

POLITICA E SOCIETÀ

Reati fino a 4 anni: non solo carcere

- **Contro il sovraffollamento una legge sulle punizioni alternative, da varare prima di Natale**
- **Approvata nell'aula di Montecitorio la prima parte del ddl**
- **Severino al Pdl: «Nessuna amnistia»**

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

A suo modo è una rivoluzione. Per la prima volta nel sistema complesso e delicato delle pene, che misura il livello di civiltà di un paese, entra per legge una punizione che non prevede come prima opzione il carcere. Come seconda opzione viene prevista anche la richiesta, da parte dell'imputato, con il consenso della vittima e dopo la decisione del giudice, la cosiddetta "messa alla prova", che si traduce nella trasformazione della detenzione in lavori socialmente utili. Non retribuiti.

In questo scorcio di fine legislatura, teso e ostaggio dei rapporti di forza dei partiti, ieri l'aula di Montecitorio ha approvato la prima parte del disegno di legge «in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie e sospensione del provvedimento nei confronti degli irreperibili». Il voto finale è previsto la prossima settimana. L'obiettivo è che farlo approvare dal Senato anche prima di Natale. Che dopo diventa tutto molto più a rischio. È un argomento che certo non ha l'appeal dello scontro nel centrosinistra tra Renzi e Bersani né il fascino perverso del destino ancora indefinito del centro destra. Ma è politica, vera, quella che assume decisioni e decide i cambiamenti del patto di cittadinanza.

Il provvedimento è la terza gamba del piano di governo del ministro Guardasigilli Paola Severino e che prevedeva lotta alla corruzione, riforma dei distretti giudiziari e miglioramento delle condizioni dei detenuti nelle carceri. Dopo lo "svuota carceri" (ai domiciliari gli ultimi 18 mesi di detenzione; stop alle detenzioni due poche ore, il fenomeno delle porte girevoli) è il provvedimento che interviene a monte del fenomeno del sovraffollamento dei penitenziari.

«Mi pare che non ci sia nulla di più distante da un'amnistia» ha tuonato ieri mattina in aula il ministro Severino difendendo con le unghie e con i denti il suo disegno di legge dagli attacchi, pre-

vedibili, di Lega, Idv, gli ex An e un pezzo di Pdl. «L'amnistia estingue reati e pene. Qui invece c'è un giudice che, caso per caso, per reati non pericolosi socialmente e in ogni caso puniti con pene non superiori ai quattro anni, può decidere di far scontare la pena non in carcere ma agli arresti domiciliari».

Sempre agguerrita il ministro Severino. Ma poche volte, in questo anno intenso per il dicastero della Giustizia, lo è stata come in questi due giorni (tra mercoledì e giovedì) in cui la Camera ha cominciato la votazione del provvedimento.

«Il catastrofismo che ho ascoltato nel dibattito in aula sulle pene alternative al carcere è francamente un deja vu. Sono gli stessi allarmi ascoltati in questa aula ai tempi dello svuota-carceri. Ma i numeri ci dicono che quel provvedimento è stato utile visto che i detenuti sono diminuiti di quasi duemila unità (68.047 nel dicembre 2011; 66.687 nell'ottobre 2012, ndr), si contano sulle mani le recidive e non c'è stato alcun allarme sociale di quelli annunciati con tanta dovizia di particolari in questa aula». Paure figlie di pregiudizi e di un populismo facile.

Il provvedimento che sarà licenziato la prossima settimana prevede che per i reati non gravi, puniti in via definitiva fino a 4 anni, il giudice può di volta in volta valutare di far scontare la pena agli arresti domiciliari. Una volta valutate le condizioni oggettive del domicilio. E ascoltato il parere della vittima. Il testo prevede anche la sospensione del processo con messa alla prova dell'imputato. Deve essere l'imputato, cioè, «non oltre l'apertura del procedimento di primo grado» a chiedere la sospensione definitiva del processo e di essere ammesso ai lavori socialmente utili.

Obiettivo del disegno di legge è alleggerire il peso sulle carceri e sulle aule di giustizia. In questo senso va la terza parte del provvedimento, quella che sospende i processi per gli irreperibili. «Una manna per spacciatori, clandestini e stranieri colpevoli di reato» è stata la replica di una parte dell'aula.



La visita del ministro della Giustizia Paola Severino al carcere di Poggioreale nell'estate scorsa. FOTO DI CIRO FUSCO/ANSA

Dell'Utri incandidabile? «Sono già senatore a vita»

Il Consiglio dei ministri approva oggi la delega sulle liste pulite. Tutte le norme che vietano la candidatura per chi è condannato definitivamente con pene superiori ai due anni. Il testo della delega, per quanto fissata dal Parlamento nel pacchetto di leggi contro la corruzione, ha lasciato margini al governo (ministero Giustizia e Interno) per stringere ancora di più maglie. E il testo oggi sul tavolo a palazzo Chigi, più severo del previsto, dovrebbe impedire ad esempio la candidatura del senatore Marcello Dell'Utri.

«Vorrà dire che questa volta non sarò candidato. Ma non si preoccupi, tanto io sono già senatore a vita» taglia corto il senatore imputato ormai da 17 anni e condannato definitivamente a due anni per frode fiscale. Il reato, in un primo momento non compreso tra

quelli che fanno scattare l'incandidabilità, è stato invece ricompreso nel testo finale insieme a molti altri. Tutti quelli per cui il codice prevede una pena non inferiore nel massimo a 4 anni e per cui è prevista la custodia cautelare. Escluse solo le ipotesi colpose. Restano dentro, ad esempio, tutti i reati fiscali, tributari e fallimentari. Insomma, la condanna definitiva per frode fiscale del braccio destro di Berlusconi nonchè inventore di Forza Italia, lo rende non più candidabile. «Facciano, facciano, tanto io non ho problemi, sono già senatore a vita (risata). Di più non le posso dire che sono in conflitto di interessi (seconda risata). L'importante è che torni la politica che ora non c'è più». Dell'Utri attende da 17 anni la sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa.

Pdl, requiem per le primarie Ex An già divisi sulla scissione

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Primarie addio. Manca solo il sigillo dell'ufficialità, ma il requiem è stato pronunciato. In un lungo vertice a via dell'Umiltà con Alfano, Lupi, Cicchitto, Quagliariello, Fitto, il segretario si è trovato isolato. Del resto, l'uomo forte di Ciele a Roma, mercoledì sera da Vespa le aveva bocciate, proprio mentre "Angelino" twittava entusiasta dell'incontro con i suoi comitati guidati da Beatrice Lorenzin. Al massimo si farà una convention bella, colorata e innocua.

Una nota del partito rinvia la decisione a un ufficio di presidenza da convocare per la prossima settimana: «Decideremo insieme a Berlusconi su primarie e assetto migliore per la campagna elettorale». Il quale ha ribadito che considera la consultazione «una pagliacciata». Alfano si piega: le difficoltà organizzative, le casse vuote, l'ostilità di buona parte dei coordinatori sul territorio lo convincono a desistere. «È iniziata la guerra di secessione» denuncia Isabella Bertolini, mentre fa sapere che dieci deputati del Pdl hanno sottoscritto la carta d'intenti della nuova componente montiana «Italia Libera». A questo punto si guarda al centro.

E lo spaccettamento del Pdl è ai nastri di partenza. Berlusconi pensa a una Forza Italia 2.0 (con facce nuove, ma continuità gestionale e amministrativa con il vecchio Pdl, in modo da non doverne pagare adesso i debiti) e una forza di Destra-destra (dove gli «antichi colonnelli» dovrebbero accasarsi con Storace). Federati sotto la sigla del «Centro-destra», più o meno nazionale.

Il Cavaliere candidato premier, deciso ad avvalersi del legittimo impedimento in campagna elettorale per rinviare il più possibile la sentenza del processo Ruby. E Alfano - che descrivono però come molto provato, quasi al limite della sopportazione - segretario della riedizione azzurra. Anche se, più che al «rinascimento» da lui pronosticato, la storia assomiglia più a una sorta di arca di Noè volta alla sopravvivenza della specie.

È una strategia perdente, ma nel Pdl nessuno spera di governare nella prossima legislatura. Si tratta di salvare il salvabile. Possibilmente qualche posto in Parlamento. A condizione però che resti in vigore il Porcellum. Con la soglia del 2% per i partiti che si presentano in coalizione, lo spaccettamento può funzionare. Per la Destra-destra, ma anche per la nuova lista berlusconiana. Dato che, come ha avvisato la fedele Alessandra Ghisleri, non è detto che diversificando i brand si sommino i voti. Tutto cambierebbe, invece, con una legge che alzi la soglia al 5%, come prevedono le bozze in discussione.

Altro problema è il caos ex-anenino. Matteoli e Mantovano vogliono restare con Silvio. Alemanno e Gasparri sono molto incerti. Giorgia Meloni resiste a oltranza. «Chi vuole annullare le primarie ci metta la faccia». E poi chi sarebbe il leader? La Russa? Non è così certo.

Nel frattempo, in un'intervista alla *Stampa*, Sandro Bondi ha fatto infuriare mezzo partito: gli ex An con la loro «concezione corporativa che hanno impedito il rinnovamento». Ma ha attaccato anche, a sorpresa, «l'ala più confessionale del Pdl» da Formigoni a Sacconi e Quagliariello. Che gli hanno subito ricordato le sue posizioni sul caso Englaro. Ma Bondi, definito persino «coniglio mannaro» dalla Beccalossi, fa mea culpa: «Quello fu un errore».

Orfeo al Tg1, il Pd apprezza. Vianello a RaiTre

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita

Mario Orfeo è il nuovo direttore del Tg1. Un ritorno in Rai alla guida del tg ammiraglio, dopo aver diretto il Tg2 dal 2009 al 2001, per l'attuale direttore del *Messaggero*. La nomina è passata a maggioranza (a differenza della precedente), con i 5 voti favorevoli della presidente Anna Maria Tarantola, del consigliere Marco Pinto (che fa riferi-



Mario Orfeo, nuovo direttore del Tg1

mento all'azionista), di Rodolfo De Laurentiis dell'Udc e quelli di Antonio Verro e Guglielmo Rositani, del Pdl. Dirà addio al Tg1 Alberto Maccari.

La scelta su Orfeo è stata apprezzata dal Pd, Matteo Orfini commenta che «con un «professionista serio e di valore, il Tg1 è in ottime mani» per aver «saputo dimostrare con i fatti sia il suo equilibrio che le sue indiscusse qualità nel mondo della comunicazione». L'unico rammarico, che non ci sia una donna fra i nuovi direttori. I due consiglieri di area centrosinistra, espressione della società civile (Bersani all'epoca non volle indicare dei nomi per il Cda), Gherardo Colombo e Benedetta Tobagi, hanno votato contro contestando il metodo seguito dal direttore generale Luigi Gubitosi, che aveva trovato l'accordo di tutti sul nome di Marcello Sorgi e poi ritengono che abbia cambiato idea per Orfeo in seguito a pressioni del Pdl. Eppure il centrodestra a viale Mazzini si è spaccato: hanno votato contro le nuove leve Antonio Pilati (che preferiva Sorgi) e Luisa Todini, che sosteneva Monica Maggioni del Tg1. L'imprenditrice spiega il suo no «non rivolto alla persona e alla professionalità» di Orfeo, ma per la «contrarietà sul metodo utilizzato» in era di spending review. Comunque Orfeo ha avuto ampi apprezzamenti dal Pd che gli riconoscono «equilibrio e competen-

za» dimostrati anche al Tg2: da Chiti ai capigruppo Finocchiaro e Franceschini, a Zingaretti e altri. Congratulazioni anche dal Pdl, da Alfano agli ex An.

Sono passate ieri anche le novità annunciate per le reti, che avverranno a gennaio: Giancarlo Leone a RaiUno al posto di Mauro Mazza, che dovrebbe presiedere RaiCinema. Rottamata la direzione Intrattenimento (guidata da Leone), dirigenti e personale saranno smistati nelle reti. A RaiDue se ne va Pasquale D'Alessandro (se ne parlava da tempo), al suo posto Angelo Teodoli, apprezzato per ai Palinsesti, ruolo chiave dove andrà Marcello Ciannama. A RaiTre è stato nominato Andrea Vianello, conduttore di *Agorà* (dovrà essere sostituito) e prima di *Mimanda RaiTre*, al posto di Antonio Di Bella, che farà il corrispondente da Parigi.

Il comitato di redazione del Tg1 apprezza la «fine dell'immobilismo» ma è fa alcuni appunti: «Sul nome niente da dire, ma il metodo - criticato anche dall'Usigrai - non ci piace», ovvero una nomina «a stretta maggioranza». I giornalisti chiedono (anche all'azienda) un «reale rilancio della testata», e il direttore di «ricostruire la coesione della redazione, il rapporto di fiducia con i telespettatori, la credibilità e gli ascolti».

Schiaffo alla presidente Tarantola: bocciata 7 a 2 la revisione delle procedure per il Cda (su modello montiano).

Comune di Somma Vesuviana

Avviso relativo agli appalti aggiudicati
Sezione I: Comune di Somma Vesuviana, P.zza V. Emanuele III, 80049, arch. Monica D'Amore, Tel.081-8939211, Fax-8939201, www.comune.sommavesuviana.na.it. Sezione II: Oggetto: Servizio di Trasporto Scolastico con accompagnatore a.s. 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015. Sezione IV: Procedura: Aperta. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Bando nella GUCE: S146-244176 del 01/08/2012. Sezione V: Aggiudicazione: Reg. Gen. n. 1617 del 15/10/2012. Offerte ricevute: 2. Aggiudicatario: School Bus Service s.r.l., Afragola (NA).
Il responsabile di P.O.S arch. Monica D'Amore

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE DI CIRCOLO E FONDAZIONE MACCHI POLO UNIVERSITARIO

21100 Varese - V.le Borri n. 57 C.F. 00413270125

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

1. Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Ospedaliera "Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi" - V.le Borri n. 57 - 21100 Varese. 2. Responsabile del Procedimento: Ing. Umberto Nocco. 3. Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii. 4. Appalto pubblico di fornitura: fornitura triennale di miscele per la nutrizione parenterale, diete e dispositivi per la nutrizione enterale. (AVLP gara n. 3895956). 5. Data di aggiudicazione dell'appalto: Delibera di aggiudicazione n. 1033 del 15.11.2012. 6. Criteri di aggiudicazione dell'appalto: Aggiudicazione ai sensi dell'art. 83 comma 1 del D.lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii. 7. Numero di offerte ricevute: n. 11. 8. Dite aggiudicatario: Dettagli aggiudicazione pubblicati sul sito internet dell'Azienda: www.ospedaltvarese.net - estiti bandi di gara - approvigionamenti. 9. Valore di aggiudicazione: € 633.877,07 iva compresa. 10. Data di pubblicazione del bando di gara: GUCE 26.11.2012. 11. Data d'invio del presente avviso: 26.11.2012. 12. Organo competente per le Procedure di ricorso: T.A.R. Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia (Via Conservatorio n. 185 - 20122 Milano). Il Direttore Amministrativo: dr.ssa Maria Grazia Colombo Il Direttore Generale: dr. Callisto Bravi

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

VEESIBLE

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230 mail: info@veesible.it